



Pozzo, 2009.

Si tratta di opere in cui, più che oggetti o spazi, si rappresentano situazioni e tensioni emotive, un'idea d'esistenza come spazio-tempo assediato e contrastato.

Né sostanzialmente diverse sembrano a me le osservazioni che si possono fare attorno a quadri quali *Cassa d'acqua*, 1998, *Michimaus 1*, 1998, *Apparecchi superautomatici*, 1999: qui, è vero, gli oggetti sono focalizzati in termini precisi, sfiorano una sorta di minuziosità che attira l'attenzione sulla loro specifica forma, su un volume dato e reso, sembrerebbe, con preponderante intenzione di oggettività.

Di fatto però questa oggettività serve a sottolineare ancor di più tutto il fantastico, l'animistico che c'è in queste figure...

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Banca Popolare FriulAdria - Crédit Agricole

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone



Con il sostegno



In collaborazione con



La mostra verrà inaugurata
presso l'Auditorium
del Centro Culturale Casa Zanussi
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 10 settembre 2011, ore 18.30

Interviene
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

MIRELLA BRUGNEROTTO LO SPAZIO INQUIETO

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

405ª mostra d'arte
dal 10 settembre all'13 novembre 2011

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Feriale 16.00 - 19.00
Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.00
Chiuso il 1º novembre 2011

Ingresso libero

Catalogo in galleria

Durante la mostra sono previste, anche a richiesta,
visite guidate per gruppi e laboratori per le scuole.

www.centroculturapordenone.it

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

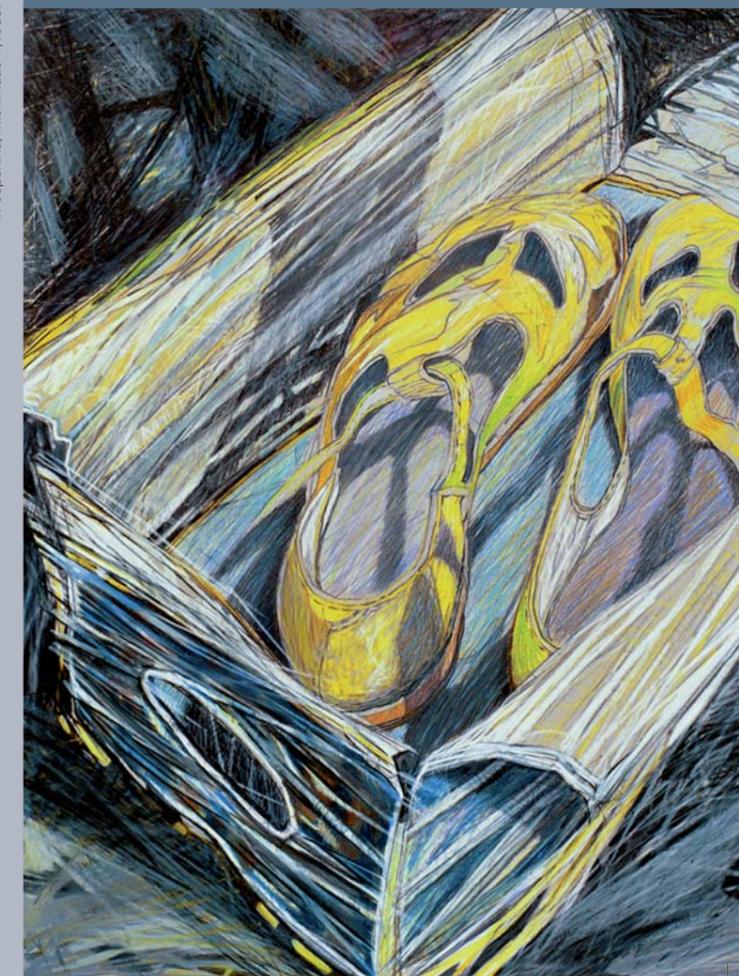
N. 356 (Anno XL - Settembre 2011) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

MIRELLA BRUGNEROTTO LO SPAZIO INQUIETO

GALLERIA SAGITTARIA / PORDENONE
10 SETTEMBRE - 13 NOVEMBRE 2011

In copertina, Michimaus 1, 1998.



Un'arte coinvolgente

Non pare, il nostro tempo, essere un tempo di facili certezze, di futuri prevedibili e tranquilli. Grandi sono le contraddizioni che percorrono il mondo, a livelli economici, culturali, religiosi, e basterà qui l'affermazione, senza obbligo di dimostrazioni che sono sotto l'occhio di chiunque voglia vedere.

L'arte, che è anzitutto testimonianza del tempo, non può non registrare queste contraddizioni, naturalmente nei modi che le sono propri, che sono quelli della reazione emotiva, dell'immaginazione e infine dello specifico linguaggio che a tutto questo dà forma. Ce ne possiamo rendere conto non solo guardandoci in giro, in Italia e in Europa, ma anche dal punto d'osservazione che è costituito dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e dalla sua Galleria d'Arte Sagittaria, che nel corso di una attività che si avvicina ormai ai cinquant'anni ha dato largo spazio a quella direzione dell'arte che in senso lato possiamo definire "espressionista", cioè visibilmente legata ad una sismografia dei sentimenti che chiama contemporaneamente in causa soggetto e oggetto nell'inestricabile commistione dei loro rapporti.

Basta pensare anche solo ad artisti che sono transitati molto recentemente negli spazi della galleria, Giulio Belluz, Bruno Aita, Vincenzo Balena, tutti, in modi diversissimi, coinvolti in un impegno che possiamo definire esistenziale, d'interrogazione, centrato in una attualità sentita in maniera assai problematica. E' un ambito nel quale, in maniera del tutto originale, ci pare possa inserirsi anche il lavoro di Mirella Brugnerotto, l'artista trevigiana cui sono dedicati oggi catalogo e mostra.

La ricordiamo presente in questa stessa Galleria Sagittaria nel novembre-dicembre del 1985, in una non dimenticata esposizione intitolata "Il rischio della pittura. Sotto i trenta dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto". Già in quell'occasione Luigina Bortolato parlava di "dimensione visionaria", di "trama disegnativa fitta e conturbante", di "magma teneramente doloroso", mentre Angelo Bertani, per una mostra alla galleria comunale di Portogruaro nel settembre del 1996, evidenziava nel lavoro dell'artista la tensione a "generare interrogativi piuttosto che dar facili e illusorie risposte", e più recentemente Dino Marangon parla di una pittura che fa emergere "la consapevolezza della transitorietà e della caducità del nostro universo". Letture critiche che, ci pare, confermano le impressioni che abbiamo sopra enunciato ma che non è nostro compito approfondire: sarà la mostra nel suo svolgimento, a creare con gli spettatori quel proficuo contatto d'emozione e di conoscenza, che è quanto di meglio l'arte ci dà. Noi siamo liettissimi di presentare oggi al nostro pubblico l'opera di un'artista, che è tra le personalità più rilevate che agiscono oggi in Italia.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Lo spazio inquieto

La pittura di Mirella Brugnerotto, osservata in un ambito temporale che va dall' *Interno* datato 1986 alle opere concluse in questo 2011, pur nella presenza di varie declinazioni tematiche mette in campo anzitutto la sua continuità, la presenza cioè di caratteristiche che abbiamo cercato di riassumere nel titolo della mostra con l'espressione "Lo spazio inquieto".

Le cose, nella pittura di Mirella Brugnerotto, "accadono". Si fermano nel momento in cui vengono fissate sulla tela, provenendo da un tempo appena trascorso, ma già volgendosi al tempo successivo, in direzione del quale è il dinamismo stesso che le percorre - come una sorta di elettricità - a travolgerle: ciò che appunto carica lo spazio della tela - che è il palcoscenico di questo accadere - di una integrale inquietudine, di una provvisorietà che è,

Stiva, 1993.



Simmenthal con il pelo, 1996-97.

almeno a giudizio di chi scrive, evidente metafora dello spazio, e del tempo, della vita.

Moltissimi sono gli esempi che si possono fare a sostegno di questa interpretazione, ne citerò alcuni collocati, anche temporalmente, lungo tutto il percorso testimoniato dalla mostra e dal catalogo.

Anzitutto l'opera più antica, l'*Interno* del 1986: immagine ben lontana da quelle che la tradizione, con immediato riscontro, ci porta alla mente: c'è, sì, la superficie di un tavolo su cui vi sono delle forme che, stando alla scritta che corre alla base del quadro, saranno dei "frutti vanagloriosi"; c'è poi quello che sembra lo schienale di una sedia, c'è in alto un ventilatore vorticante, ma tutti questi elementi "di realtà" sono immersi in uno spazio che fa il possibile per dimenticare la sua tridimensionalità, che fa il possibile, cioè, per intridersi di una temporalità che lo rende immediatamente problematico, sospeso, non fermo, "non-quieto", appunto.

È uno spazio carico anche dove ci dovrebbe essere il vuoto, sono segni, tracce, riflessi il cui scopo non è mimetico, ma straniante, allusivo di imprecise possibilità che si daranno, forse, in un tempo successivo.

Allo stesso genere di risultato ma - direi - con ulteriore intensificazione, tende il quadro intitolato *Frutta improvvisa*, dello stesso anno, dove una sorta di zoomata porta in primo piano cose come se venissero rovesciate su un tavolo da un'improvvisa cornucopia, e infatti il moto è tutto in diagonale, molto intensificato dai riflessi traslucidi di un colore opalescente.

È una congestione dello spazio che può richiamare certi esiti del cubismo o del futurismo, ancor meglio visibili, se si vuole, in

opere successive in cui il tema degli "oggetti" verrà ulteriormente focalizzato, ma di quei movimenti non c'è, nelle opere dell'artista trevigiana, né l'intenzione costruttivo-ricostruttiva (cubismo), né quella vitalistico-ottimistica (futurismo).

A me pare piuttosto che si possa parlare, in generale, di uno spazio barocco, obliquo, concitato e sovraffollato, saturninamente sottratto ad ogni possibilità di ordinamento razionale.

Sono osservazioni che possono venir confermate dalla lettura di lavori quali *Stiva*, 1993, e *Crossing*, 1994, già nel titolo chiaramente allusivi a situazioni di congestione, di sostanziale impraticabilità: la *Stiva* è, appunto, stivata di quinte, tralici, strutture che rendono inimmaginabili movimenti interni che non siano se non di topi o formiche, e l'"incrocio" è travolto in un dinamismo fitto e infrenabile, che respinge ogni tentativo di attraversamento, o lo rende assolutamente aleatorio e allarmato.

Barocco, 2010.

